



CODAU Nord

Gestione della sicurezza negli atenei: criticità e prospettive

ANALISI DELLO STATO DI FATTO E DELLE CRITICITÀ dopo le recenti riforme normative

Stefano Grimaz

*Direttore Centro studi e ricerche SPRINT-Sicurezza e Protezione
Università degli Studi di Udine
Componente Gruppo di lavoro CRUI – "Sicurezza Università"*



LA RIFORMA GELMINI

Governance delle Università

Il D.Lgs. 81/08



Riordino normative sicurezza sul lavoro
(migliore congruenza con approccio comunitario)

↓
DM 363/98



Nuovo decreto attuativo
del D.Lgs. 81/08 nelle Università



D.Lgs. 151/11

Nuovo regolamento prevenzione incendi
(norme di semplificazione)



Il D.Lgs. 81/08, all'art. 3 "Campo di applicazione", definisce che:

il decreto si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici, e a tutte le tipologie di rischio.

nell'ambito delle università, le disposizioni del D.Lgs. 81/08 sono applicate tenendo conto delle effettive particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative, individuate entro e non oltre dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo con decreti emanati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988 n. 400.

*Fino alla scadenza del termine di emanazione di detti decreti, sono fatte salve le disposizioni attuative dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e in particolare **dal DM 363/98.***

L'UNIVERSITÀ RIENTRA TRA I SETTORI PER CUI IL LEGISLATORE
PREVEDE UN'APPLICAZIONE DELLE NORME IN MATERIA DI SICUREZZA
E SALUTE SUL LUOGO DI LAVORO CHE TIENE CONTO DELLE EFFETTIVE
PARTICOLARI ESIGENZE CONNESSE AL SERVIZIO ESPLETATO E ALLE
PARTICOLARITÀ ORGANIZZATIVE



LA GESTIONE DELLA SICUREZZA
DEVE ESSERE CONTESTUALIZZATA



SPECIFICITÀ E PARTICOLARI ESIGENZE

RICONOSCIUTE DAL LEGISLATORE DM 363/98

Motivano l'adattamento applicativo



*Il Consiglio di Stato richiama l'attenzione sulla necessità che il regolamento **fornisca gli strumenti che permettono** alle Università di organizzarsi per applicare le norme di sicurezza all'interno di un disegno di regole che **garantiscono uniformità e governo unitario** del sistema e che consentano la **necessaria flessibilità** per tenere conto delle singole autonomie.*

*Il tutto, si badi bene, con il solo fine di consentire agli Enti di individuare e definire il “**modo più adatto ed efficace**” per gestire la sicurezza (conduzione e controllo) e non di derogare tout court alla normativa madre.*

Al tempo stesso, il Consiglio di Stato pone l'accento sulla necessità che le modalità attuative siano differenziate solo se ciò risulta motivato e necessario (o più precisamente si preoccupa che non siano immotivatamente differenziate), pena il venir meno dell'esigenza di uniformità e governo unitario del sistema sopra richiamato.



Dipendenti

Collaboratori

Prestatori d'opera

Lavoratori autonomi



Orario prefissato

*Unicità del soggetto che
può aprire autonomamente
i rapporti*



Docenti

Ricercatori

Tecnici amministrativi

Docenti a contratto

Collaboratori di didattica e ricerca

Collaboratori

Studenti

Dottorandi

Borsisti

Tirocinanti

Specializzandi

Assegnisti

Frequentatori

Cultori della materia

Visitori

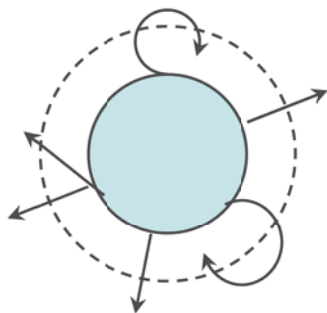
Prestatori d'opera

Lavoratori autonomi

*Pluralità dei soggetti
che possono aprire
autonomamente
i rapporti*

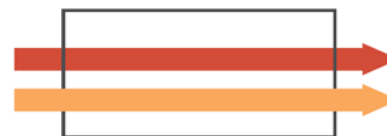
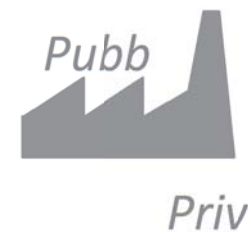


*Modi e orari
di lavoro
differenziati
e autogestiti*



Università

nucleo di processi multidirezionali e pluriutente/cliente
aggregato di microattività che interagiscono con l'esterno
basato sull'interscambio di conoscenze



Azienda generica

processi produttivi definiti e relativamente stabili
azienda impermeabile rispetto all'esterno

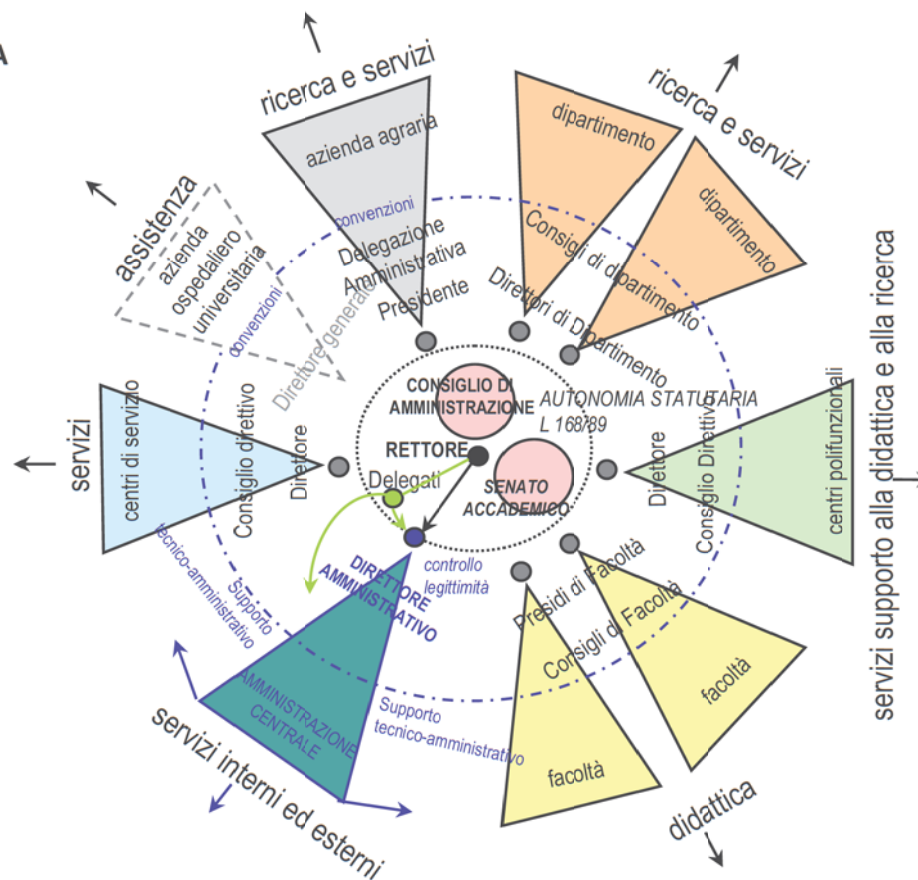


ORGANIZZAZIONI GERARCHICHE DELL'UNIVERSITÀ

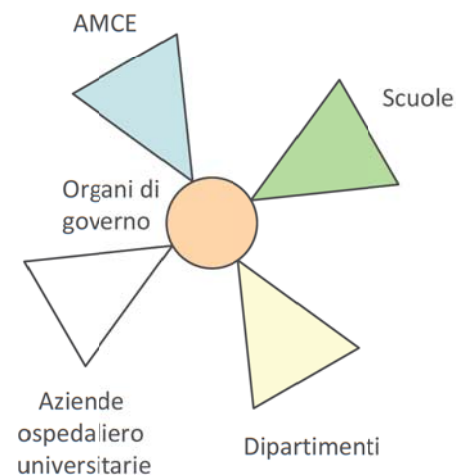
L'ORGANIZZAZIONE GERARCHICA DELL'AZIENDA

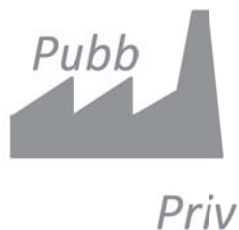


L'ORGANIZZAZIONE PRIMA DELLA RIFORMA GELMINI

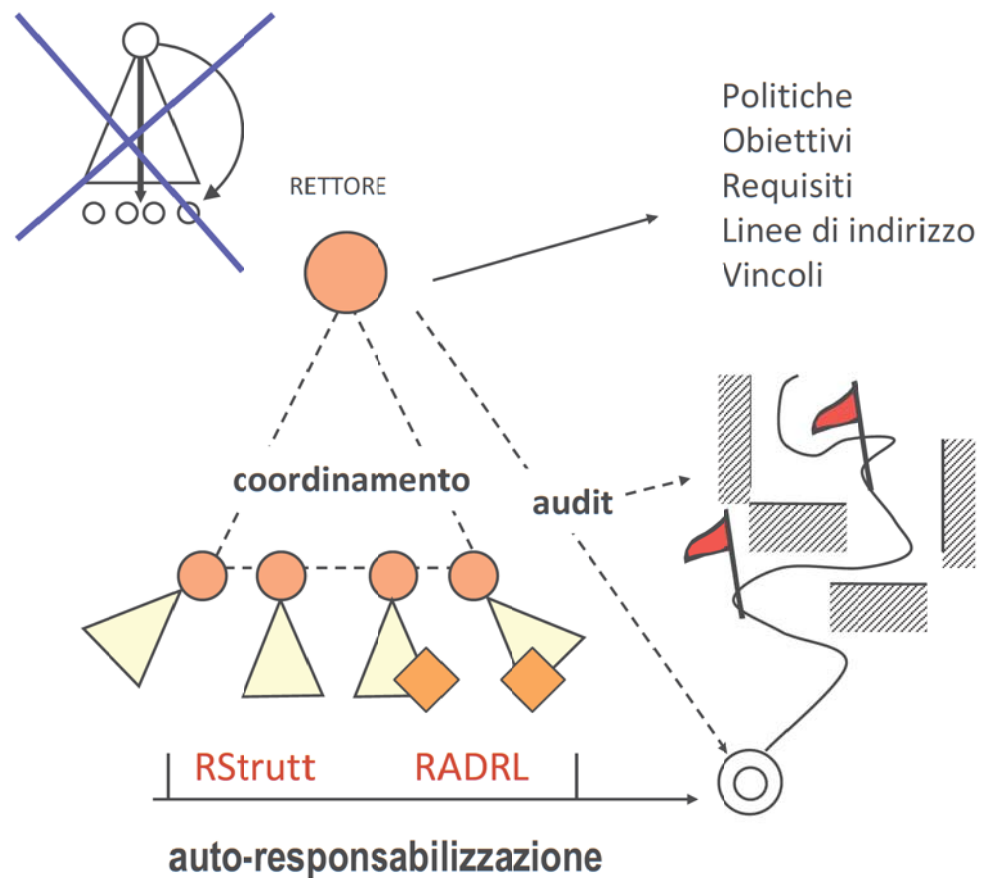
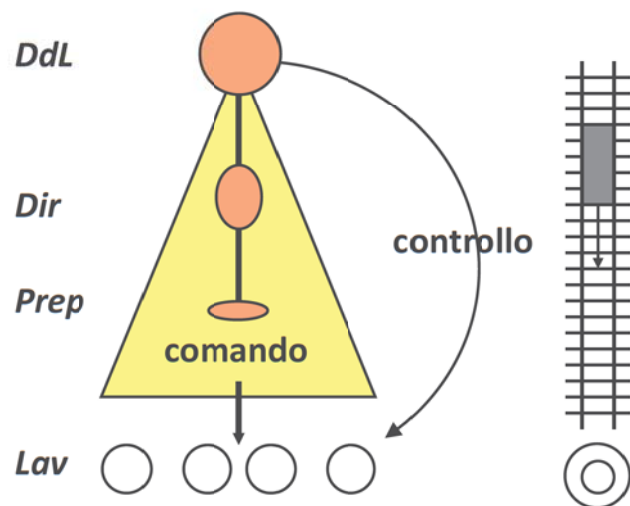


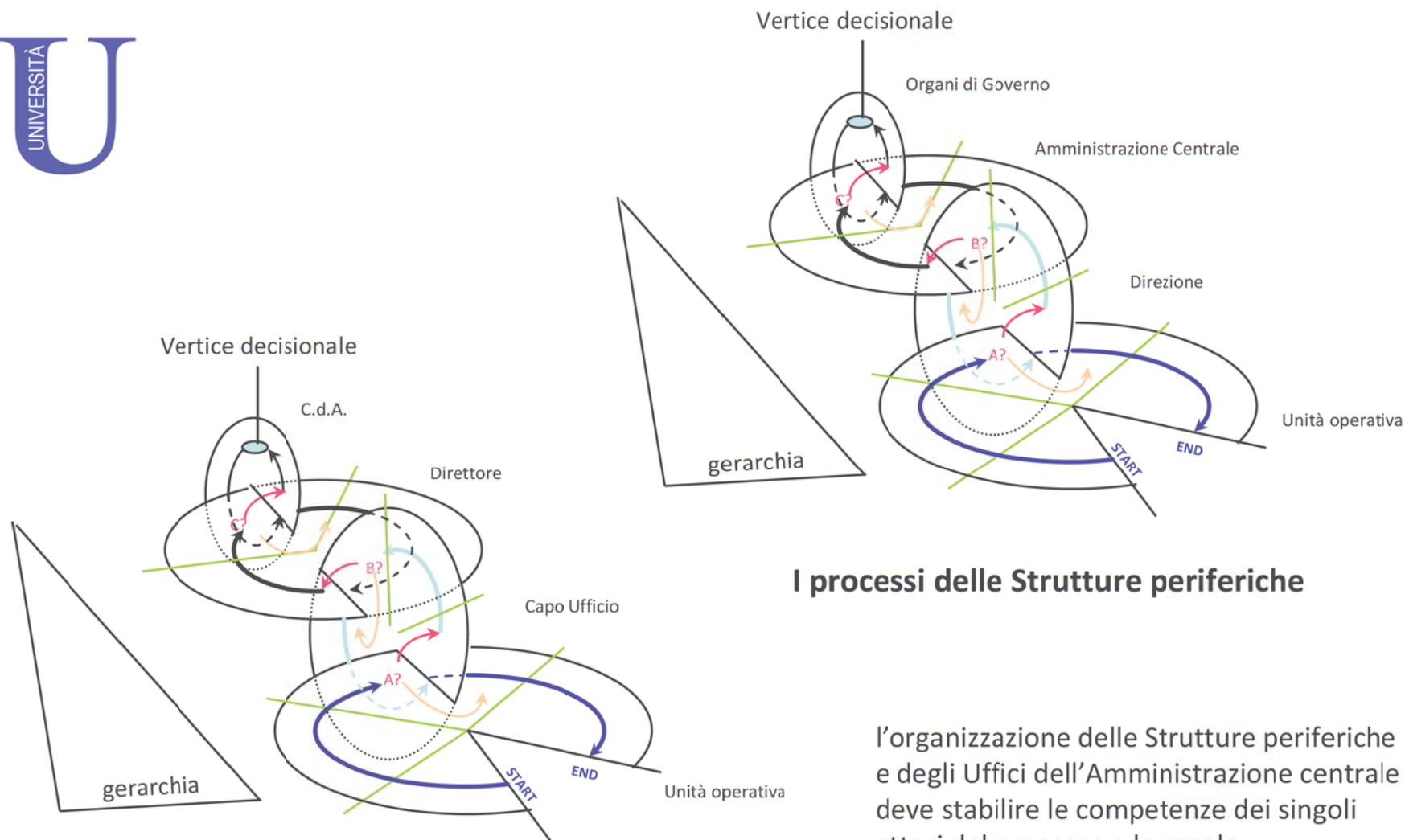
CON LA RIFORMA GELMINI





L'art. 33 della Costituzione garantisce la **libertà della didattica e dalla ricerca** tale diritto è ribadito anche dall'art. 6 della legge 168/89 sull'**autonomia universitaria**

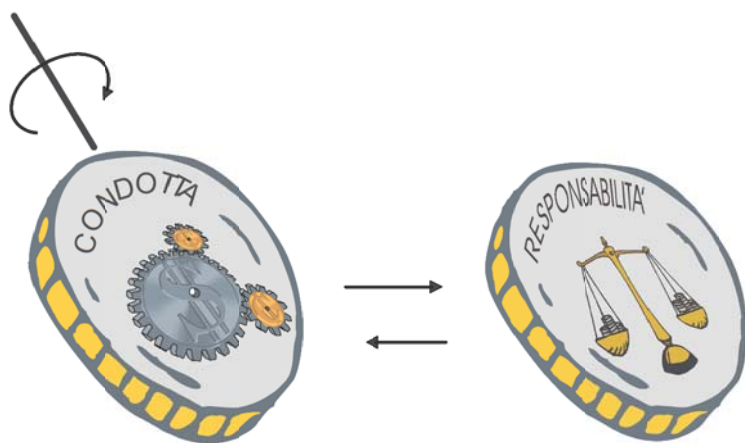




I processi dell'Amministrazione centrale

I processi delle Strutture periferiche

l'organizzazione delle Strutture periferiche e degli Uffici dell'Amministrazione centrale deve stabilire le competenze dei singoli attori del processo e le regole dei punti di scambio A, B e C



PRINCIPIO DELL' EFFETTIVITÀ

è responsabile chi:

- doveva e poteva fare ma non ha fatto
- non doveva fare ma ha fatto

POSIZIONI DI GARANZIA

Datore di lavoro

Dirigente

Preposto

Sovrapposizione di
RUOLI ACCADEMICI
RUOLI GESTIONALI

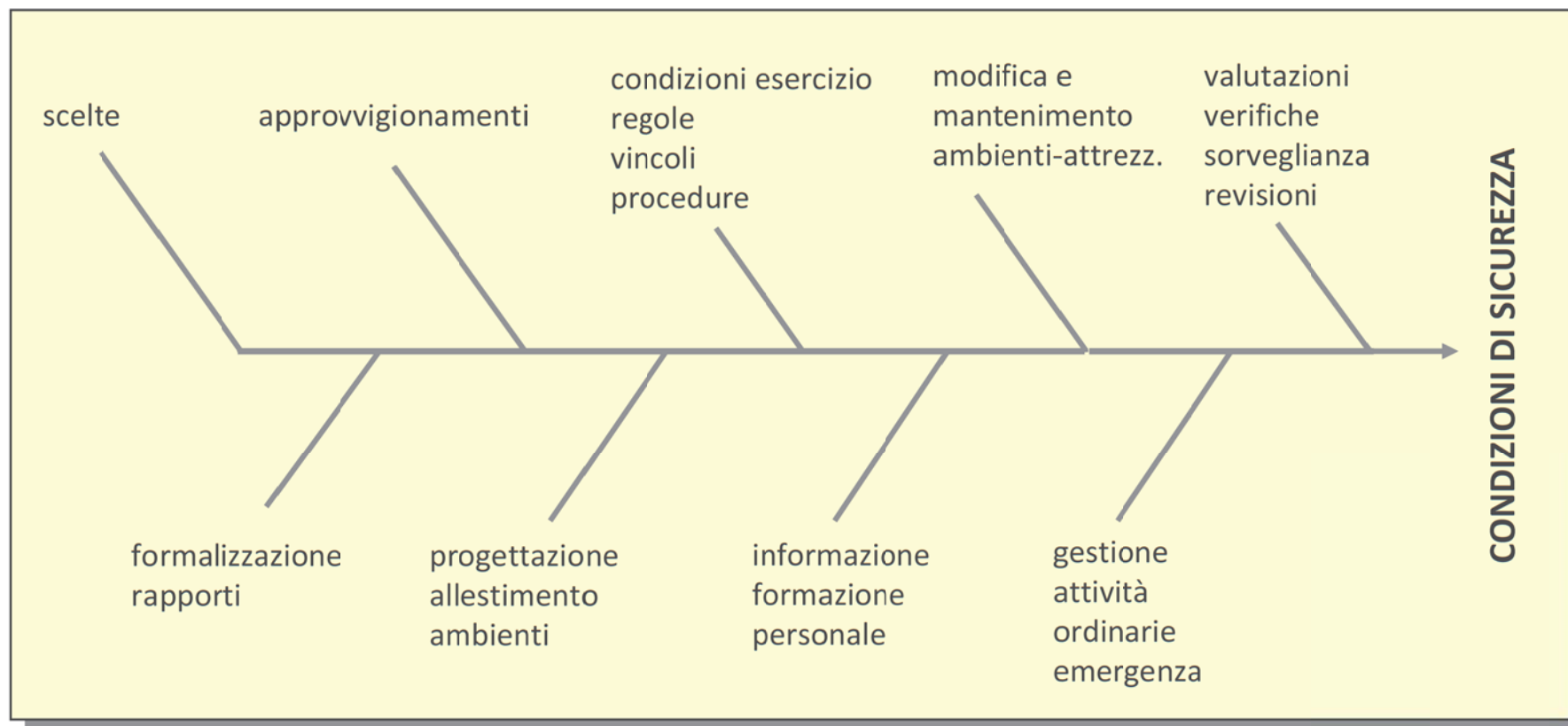
Individuazione/consapevolezza
POSIZIONE DI GARANZIA

Articolo 299 - Esercizio di fatto di poteri direttivi

Le posizioni di garanzia relative ai soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b), d) ed e), gravano altresì su colui il quale, pur sprovvisto di regolare investitura, eserciti in concreto i poteri giuridici riferiti a ciascuno dei soggetti ivi definiti.

Importanza dell'**organigramma gerarchico funzionale** con attribuzione di competenze

Fattori che concorrono a definire effettive condizioni di sicurezza



CONSIDERAZIONI

Ogni fattore costituisce un punto critico nella determinazione delle condizioni di sicurezza
La sicurezza è una caratteristica delle attività, le attività sono dinamiche

GESTIONE DELLA SICUREZZA

=

ORGANIZZAZIONE
APPROCCIO SISTEMICO

+

valutazioni proattive
interdisciplinarietà
programmazione pianificazione e controllo
procedure
soluzioni e strumenti contestualizzati

SISTEMA COMPLESSO: insieme di elementi tra loro in relazione nel quale le relazioni tra i vari elementi contano più del singolo elemento



IL MODELLO ORGANIZZATIVO (art.30)



1. Il **modello di organizzazione e di gestione** idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un **sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:**

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.



IL MODELLO ORGANIZZATIVO (art.30)

- ★ 2. Il modello organizzativo e gestionale di cui al comma 1 deve prevedere idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui al comma 1.
- ★ 3. Il modello organizzativo deve in ogni caso prevedere, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.
- ★ 4 Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.



IL MODELLO ORGANIZZATIVO (art.30)

- ★ 2. Il modello organizzativo e gestionale di cui al comma 1 deve prevedere idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui al comma 1.
- ★ 3. Il modello organizzativo deve in ogni caso prevedere, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.
- ★ 4 Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

già nel 1995

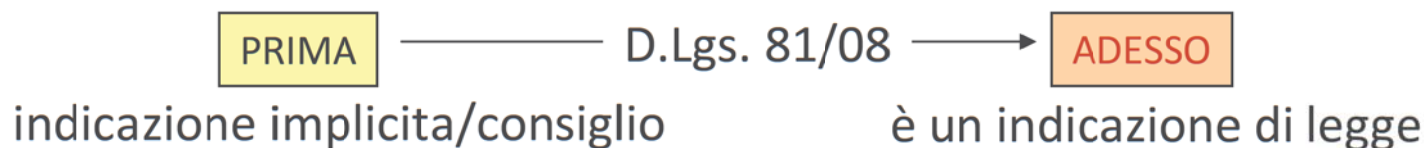


***Chiarimenti sull'applicazione del D.Lgs. 626/94
della Circolare M.L. 102/95***

*“Il D.L.gs. 626/94 nel suo complesso non comporta che modifiche limitate
Alla precedente normativa, in quanto è soprattutto mirato ad una
**DIVERSA IMPOSTAZIONE DEL MODO DI AFFRONTARE LE PROBLEMATICHE
DELLA SICUREZZA SUL LAVORO***

*Le innovazioni introdotte dal D.Lgs 626/94 tendono infatti ad istituire
nell'Azienda **UN SISTEMA GESTIONALE PERMANENTE E ORGANICO** DIRETTO
ALLA INDIVIDUAZIONE, VALUTAZIONE RIDUZIONE E CONTROLLO COSTANTE
DEI FATTORI DI RISCHIO PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI”*

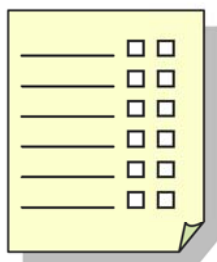
*DA UN APPROCCIO TECNICO AD UN **APPROCCIO GESTIONALE***





Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

QUESTIONARIO



ESITI DELL'INDAGINE CRUI PUNTI DI ATTENZIONE EMERSI

1

ATTENZIONE AI NON STRUTTURATI

si è rilevata la centralità, e a volte la preponderanza, delle problematiche correlate alla gestione della sicurezza del personale non strutturato (assegnasti, borsisti, studenti, frequentatori, ecc.) soprattutto per l'identificazione dei soggetti esposti a rischio, la gestione della relativa tutela sanitaria e l'attivazione delle opportune misure di prevenzione e protezione.

2**ATTENZIONE ALLA VARIAZIONE DEI SOGGETTI CHE
RIVESTONO RUOLI CHIAVE**

Rettore, Direttori di Dipartimento, Presidi, ecc. sono cariche elettive che, pertanto, vedono giocoforza avvicendamenti periodici di soggetti che nell'assumere la carica assumono anche un ruolo di responsabilità nella gestione della sicurezza (corrispondente a quella del datore di lavoro, del dirigente o quantomeno del preposto).

Negli avvicendamenti, non sempre si ha un effettivo “passaggio di consegne” e una “immediata presa di coscienza/conoscenza” delle incombenze che la carica comporta nel settore della sicurezza. Sarebbe di aiuto per tali soggetti instaurare un “sistema organizzativo strutturato” di supporto per la gestione della sicurezza, alla stregua di quello amministrativo-contabile.

3**ATTENZIONE ALLA FORMAZIONE DEGLI STUDENTI**

Pur avendo constatato che l'eterogeneità che caratterizza il mondo delle Università italiane non consente, di definire “modelli organizzativi e strategie standard” validi in via generale per l'applicazione delle norme di sicurezza, sul fronte della formazione degli studenti è emerso che questo potrebbe invece essere fatto. Al riguardo si potrebbero estendere le esperienze di alcuni atenei che si sono già attivati in tal senso introducendo crediti formativi obbligatori o prevedendo l'integrazione degli aspetti di sicurezza nei programmi degli insegnamenti curriculari, in modo da formare gli studenti prima del loro accesso alle attività a rischio specifico (laboratori).

4

ATTENZIONE A NON DEFINIRE STANDARD RIGIDI DEFINIRE LINEE DI INDIRIZZO E INDICATORI DI PERFORMANCE

Se non è possibile definire “modelli standard” è invece possibile definire delle linee di indirizzo uniformi delineando i paletti entro i quali muoversi per costruire il sistema organizzativo per la sicurezza e indicando i requisiti minimi da rispettare. L'introduzione di indicatori di performance, collegati a criteri e sistemi premiali, potrebbero accelerare il processo di miglioramento

5

ATTENZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE DELLA PREVENZIONE E AL MONITORAGGIO DELLA SICUREZZA

Si è evidenziata l'importanza di porre in essere le misure di sicurezza secondo programmi di prevenzione annuali (cosa che risulta in perfetta sintonia con le disposizioni dell'art.3 del DM 363/98). È anche emersa la necessità di dotarsi di sistemi interni, organizzativi e informatici, finalizzati a garantire il monitoraggio degli aspetti connessi alla gestione della sicurezza.

6

ATTENZIONE ALLA PREVENZIONE INCENDI ADEGUAMENTI ACCORPATI E SOLUZIONI MULTIFUNZIONALI

La maggior parte delle criticità evidenziate in termini di esigenze di adeguamento a norme ante 626 e 81 può essere risolta rivedendo il modo di affrontare la prevenzione incendi. Adeguamento di impianti elettrici, termici e barriere architettoniche possono essere accorpati in un unico processo di adeguamento, guidato dalla prevenzione incendi. Al riguardo, in forza dell'art.8 del D.M. 363/98 si auspica la revisione delle norme di prevenzione incendi per le Università non solo sul piano tecnico ma anche e soprattutto su quello procedurale passando ad un approccio autorizzativo maggiormente flessibile e polifunzionale rispetto all'attuale. Si auspica l'attivazione di uno specifico tavolo di lavoro e la concertazione tra Ministero dell'Università e Ricerca, Ministero dell'Interno e Ministero dei beni culturali

**approccio valutativo
e definizione di piani programmati concordati secondo obiettivi progressivi**

A

TERZIARIZZAZIONE: CENTRALITÀ DEI CONTRATTI

L'aumento della terziarizzazione dei servizi pone come centrale la gestione delle interfacce non solo per la gestione delle interferenze e incompatibilità (DUVRI) ma anche dei rapporti e nella definizione dei compiti affidati

SPECIFICHE TECNICHE

CAPITOLATI TECNICI

LETTERE AFFIDAMENTO

 B

DINAMICITÀ: DAL CENSIMENTO AL MONITORAGGIO

Molte valutazioni, soprattutto riferite ai rischi emergenti di natura psico-sociale sono impostati su censimenti che portano ad una fotografia statica al tempo della rilevazione. Nel caso di elevata variabilità i dati rilevati e le conseguenti valutazioni non sono più rappresentative delle realtà da gestire. La sfida è procedere ad una rilevazione della realtà attraverso il monitoraggio di indicatori significativi attraverso strumenti autogestiti

C

FINANZIAMENTI EUROPEI: CERTIFICAZIONE LABORATORI

Sempre più i finanziamenti comunitari saranno subordinati al possesso di determinati requisiti di elegibilità tra i quali cominciano ad entrare quelli connessi alla sicurezza. La certificazione dei laboratori diventerà un prerequisito fondamentale per agire con fondi comunitari. La certificazione deve fare riferimento a standard europei e non ad automatismi nazionali



IMPORTANZA STRATEGICA DEL CONFRONTO STRUTTURATO

E' stato evidenziato più volte come l'interscambio di informazioni, la sinergia e il confronto costituiscono facilitatori del miglioramento per il singolo ateneo. Poter disporre di una banca delle soluzioni e di occasioni di confronto, risulta elemento non solo opportuno ma essenziale per proseguire sulla strada del miglioramento in un ottica di sistema uniforme come auspicato dal Consiglio di Stato e in modo da avere maggiore incisività sul piano normativo e migliore definizione di linee di indirizzo.



“Rete **UniverSAFE**”

RETTORI-DIRETTORI GENERALI-DIRIGENTI-RSPP



FORMAZIONE DIRIGENTI: AUTOGESTITA E CONTESTUALIZZATA

L'art.37 del D.Lgs 81/08 introduce l'obbligo della formazione dei dirigenti (16 ore). L'accordo della Conferenza Stato Regioni prevede dei contenuti minimi e la possibilità di definire percorsi e modalità formativi ispirati al principio dell'efficacia. Nel caso delle Università è più che mai opportuno che il percorso sia contestualizzato per evitare "speditive" o "improprie" trasposizioni da altri settori, solo apparentemente simili.

IL POSSIBILE RUOLO DEL CODAU NELLA
"Rete **UniverSAFE**"

VANTAGGI POTENZIALI
Approfondimenti mirati
Confronto e benchmarking
Creazione di una Banca delle soluzioni



Castello S.Felice sul Panaro (MO)



Castello Estense Ferrara (FE)



Chiesa S.Felice sul Panaro (MO)



Chiesa S.Paolo Mirabello (FE)



GRAZIE PER L'ATTENZIONE!



Stefano Grimaz

***Centro studi e ricerche SPRINT Sicurezza e Protezione
Università degli Studi di Udine
stefano.grimaz@uniud.it***